

Il Terzo Mondo

(... nello sport dal 1906)

Notiziario Ufficiale del Comitato Provinciale di Siena del

“C.S.I. - Centro Sportivo Italiano”

N. 2 / 2017-2018

Dicembre 2017 (anno XLIII)

C.S.I.- Ente di Promozione Sportiva fondato nel 1944. Comitato Provinciale: Piazza dell'Abbadia 6, 53100 Siena (tel./fax. 0577/48470) – e-mail csisiena@tin.it - C.F. 92000210523 – C.C.B. Banca CRAS - Agenzia 2 – Siena - IBAN IT85N088851420200000020073 - Iscritto all'Albo Regionale – sezione provinciale di Siena – delle associazioni di promozione sociale prot. 157912 del 30.09.2004. Periodico iscritto al n. 365 del Registro della Stampa del Tribunale di Siena il 22.1.1977 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, CB SIENA. Presidente Cerretani Fabio; Direttore Responsabile: Cerretani Fabio; Ufficio Stampa: Bellucci Enrico, Sclavi Danele, Zanibelli Giacomo; Fondatori Bernardoni Roberto, Giomi Piergiorgio - periodico settimanale - stampato in proprio - diffusione gratuita

Da recapitare a:

In caso di mancato recapito inviare a SIENA CPO per la restituzione al mittente previo pagamento resi .

Il costo richiesto per ogni copia che sarà restituita è di euro 0,21 fino a grammi 200 .



	<h2>Sommario</h2>		
	SOCIETÀ 2016/2017	TESSERATI 2016/2017	Soc. TESS. 2015/2016
	56	3.169 (dato provvisorio)	48 / 2.694
Consulente Ecc. Naz.	Un prete che aveva a cuore le anime		
Consulente Ecc. Terr.	trasformare la piccola "brace" sepolta nel nostro profondo in un falò		
Presidenza Provinciale	Ricordo di Carlo Bogni		
Tempo supplementare	Eventi 2018: lavori in corso		
Area Amministrazione	Bilancio preventivo		
Coord. Tecn. Att. Sport.	C.U. nazionale del 29 Dicembre 2017		
Il CSI lo trovi su	Facebook: @csisienna Email: csisiena@tin.it - siena@csi-net.it Provinciale: www.csisiena.net Nazionale: www.csi-net.it		

Notiziario Ufficiale del Comitato Provinciale di Siena N. 2 Dicembre 2017

Il Comitato Provinciale di Siena del Centro Sportivo Italiano augura a tutte le Società Sportive, ai dirigenti, ai soci, agli atleti, agli operatori, un anno di attività ricco di soddisfazioni sportive, educative e formative da vivere alla luce della ispirazione cristiana che sta alla base della nostra vita associativa.



Natale 2017

*Avvento è essere convinti
che il Signore viene ogni giorno ogni momento
nel qui
e nell'ora della storia,
viene come ospite velato.
E, qui, saperlo riconoscere:
nei poveri, negli umili, nei sofferenti.
Avvento significa in definitiva: allargare lo
spessore della carità!
Tanti auguri scomodi, allora!*

Don Torino Bello

*Con l'augurio di un Natale che ci aiuti a riconoscere tra le persone scomode il Signore che
viene a vivere in mezzo a noi.*

*Fabio Corsetani - Presidente
Centro Sportivo Italiano - Comitato Provinciale Siena
Piazza dell'Abbadia 6 - 53100 Siena*

By: Simona 2017

Il punto 21 dicembre 2017

La regola della «decima» per vivere bene il Natale

*di don Alessio Albertini**

** consulente ecclesiastico nazionale Csi*

Quando Dio ha deciso di inviare il proprio Figlio sulla terra ha compiuto, in piena libertà, uno spreco di generosità. Non ha misurato che cosa poteva restargli tra le mani ma più semplicemente ha guardato che cosa potevano guadagnarci gli uomini: pace, gioia, comunione salvezza. Per questa ragione ha dato tutto se stesso, e senza chiedere nulla in cambio.

Meglio sarebbe dire: ha chiesto un contributo da offrire che non può essere monetizzato. Qualcosa che ha un costo ma che non ha prezzo; capace di mostrare tutta la gioia per il bene ricevuto e per dire il proprio senso di appartenenza e condivisione della vita della propria comunità. Da questo trova ragione l'invito che, qualche giorno fa, l'arcivescovo Mario Delpini ha rivolto a tutti gli sportivi radunati in Duomo a Milano: «la legge della decima». Non è semplicemente una legge economica ma un criterio esistenziale. È una legge che inquieta a non vivere più per se stessi ma a mettere a disposizione qualcosa per pensare anche agli altri. È una pratica molto antica, attestata anche dalla Bibbia: «Ogni decima della terra, sia delle raccolte del suolo, sia dei frutti degli alberi, appartiene all'Eterno; è cosa consacrata all'Eterno» (Lv 27,30). La legge della decima trova spazio anche nello sport e può essere tradotta così: ogni dieci ore passate a praticare lo sport dedica un'ora a chi lo sport non può praticarlo. Magari andando a trovare la nonna, a trovare un compagno di classe che lo sport non può praticarlo. Ogni dieci allenamenti dedicane uno per

*Centro Sportivo Italiano CSI - Comitato Provinciale
Piazza dell'Abbadia 6 – 53100 SIENA – Tel / Fax / Segr 0577 / 48470 CF 92000210523
Facebook @csisiena - E-mail csisiena@tin.it – siena@csi-net.it - web www.csisiena.net
Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004
Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30*

andare a trovare persone sole, malate, bisognose che hanno bisogno di consolazione, di compagnia per rendere lieta anche la loro vita. Dopo il tempo passato a guardare dieci trasmissioni sportive dedica del tempo a servizio dei ragazzi che hanno bisogno di adulti significativi che accolgono e aiutano a crescere. La logica della decima diventa interessante anche per tutti i dirigenti che dedicano dieci riunioni a questioni burocratiche e organizzative (necessarie), disperdendosi magari in complicati cavilli, ma che riconoscono che almeno una di queste riunioni deve essere dedicata al progetto educativo. Può essere estesa anche a chi si trova a guidare le comunità parrocchiali: insieme alle riunioni liturgiche, catechetiche, formative... organizzarne una anche per le attività sportive. Se il campo in cui si pratica sport è inserito nell'oratorio e ha bisogno di dieci accorgimenti per renderlo più bello e funzionale dedica anche un gesto per abbellire l'ambiente intorno. La legge della decima può davvero essere di casa anche nello sport quando contamina la semplice logica funzionale con il principio dell'amore per il prossimo accendendo nuovi sentieri ricchi di fantasia. Lo sport è una straordinaria opportunità educativa quando diventa capace di tracciare un cammino per far crescere ragazzi e ragazze disposti a donarsi per il bene della comunità in cui abitano. È meraviglioso pensare che proprio donando la nostra decima tante persone saranno più contente.

Anche Dio. Buon Natale.

Consulente Ecclesiastico Nazionale

Don Lorenzo Milani Un prete che aveva a cuore le anime

Don Alessio Albertini

“Cari fratelli e sorelle, sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ha mostrato, fino alla croce”.

Sono le parole che Papa Francesco ha pronunciato Martedì, 20 giugno 2017, recandosi a Barbiana per rendere omaggio a don Lorenzo Milani a 50 anni dalla sua morte. Un prete, perché questo è stato soprattutto don Lorenzo, che ha vissuto la sua missione nei luoghi in cui la Chiesa lo ha chiamato, con piena fedeltà al Vangelo e con un amore intenso per la sua gente. Questo amore per chi gli era stato affidato può essere letto a partire dalle parole scritte ai suoi ragazzi, circa un anno prima di morire, che ne fanno un vero e proprio testamento spirituale: “Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto”.

Persone concrete

Lo dice ai suoi ragazzi senza retorica, di avere voluto più bene a loro che a Dio, ben consapevole che l'amore verso Dio e quello verso l'uomo, se autentici non sono alternativi: l'unico modo autentico per amare Dio è amare le singole persone con cui quotidianamente ci rapportiamo. Non l'umanità genericamente intesa, non l'uomo in astratto ma le singole persone, ognuno con il proprio volto, la propria storia, il proprio carattere determinato.

Agostino Burberi, («il primo che incontrò perché facevo il chierichetto al vecchio parroco»), Michele Gesualdi e Piero Cantini. I primi sei ragazzi del primo anno, che il giovane prete era andato a cercare uno per uno tra i 120 abitanti di Barbiana, una ventina nel periodo di massimo affollamento. Erano gli ultimi, figli di montanari e contadini, ripetenti, ragazzi per i quali i banchi di un'aula erano stretti e per i quali, soprattutto, la scuola non aveva posto.

Di loro scriverà in Esperienze Pastorali: “Ho saputo toccare il tasto che ha fatto scattare i loro più intimi doni. Io ricchezze non ne avevo. Erano loro che ne traboccavano nessuno lo sapeva. Ho toccato il loro amor proprio, la loro naturale generosità, l'ansia sociale che è nell'aria del nostro secolo e quindi nel fondo del loro cuore... Li ho armati dell'arma della parola e del pensiero”. Questo amore profondo per i ragazzi, il far percepire loro che si ha fiducia e che si crede nelle loro possibilità è stato l'impegno profondo di don Milani. In questo si ritrova un messaggio che propone una logica pedagogica diversa da quella tradizionale, fondata sulla rigida separazione tra chi insegna e chi impara. Il maestro non è lontano, è insieme a chi impara, vive con i ragazzi, poiché vivere le stesse cose rende forte la relazione. La scuola fu concepita come una famiglia: “Barbiana è una famiglia: i ragazzi sono uniti tra loro dall'amore reciproco e che contraccambiamo”. Come in una famiglia si sta sempre insieme: “I giorni di scuola sono 365 l'anno. 366 negli anni bisestili. La domenica si distingue dagli altri giorni solo perché prendiamo la Messa”. Uniti attorno ad un tavolo per imparare insieme: “Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola. Né cattedra, né lavagna, né banchi. Solo grandi tavoli intorno a cui si faceva scuola e si mangiava”. Proprio come in una vera famiglia si dava

maggiore spazio a chi era nel bisogno o era più debole: “Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti”.

La scuola non era più un edificio ma un luogo di crescita comune. Non più dettata dall'alto, ma dall'esperienza quotidiana dei ragazzi. Non più colei che ti giudica ma colei che ti accompagna. Non più primariamente dei ricchi ma dei poveri.

Per questi ragazzi don Lorenzo Milani aveva letteralmente “perso la testa”, si era immerso profondamente in queste relazioni, con una passione straordinaria. Scrivendo ad una giovane studentessa così esprimeva in sintesi, la forza di questa passione: “Se vuoi trovare Dio e i poveri bisogna fermarsi in un posto e smettere di leggere e studiare e occuparsi solo di far scuola... Quando avrai perso la testa come l'ho persa io, dietro poche decine di creature, troverai Dio come un premio. Ti toccherà trovarlo per forza perché non si può far scuola senza una fede sicura”.

Dunque non un semplice maestro ma un pastore-maestro che, che dalla sua esperienza di essere prete ha trovato un rimedio per amore della sua gente. Per dirla con Papa Francesco: “un pastore con l'odore delle pecore”. E' lo stesso Papa a sottolineare che “la scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo”.

La scelta di diventare prete

Lorenzo Milani Comparetti è un convertito al cristianesimo. Nacque in una famiglia lontana dalla fede ma a un certo punto ha cominciato a guardare a Cristo in termini del tutto nuovi, che lo porterà nel giro di pochi mesi dalla conversione alla decisione di diventare sacerdote. I motivi profondi non sono del tutto chiari. Certo è che grande importanza ebbe in quei tempi don Raffaele Bensi, il suo direttore spirituale. E' lui a raccontare, in una intervista a “La Repubblica”, il loro primo incontro: “Era il luglio 1943. Stavo togliendomi i paramenti dopo aver celebrato messa, vidi che un giovane mi aveva seguito in sacrestia... ‘Mi chiamo Lorenzo Milani, ricorda? ci siamo conosciuti l'anno scorso, davanti alla prefettura. Non voglio confessarmi. Non sono nemmeno cristiano, anche se, come figlio di un ebraica, ho ricevuto il battesimo per salvarmi il corpo. Ora è l'anima che mi vorrei salvare’... Allora gli risposi che non avevo molto tempo. Dovevo correre subito a San Quirico Marinolle, fuori città, dove un giovane prete, mio alunno, era morto lo stesso giorno. ‘Se permette’, mi disse il giovane, ‘l'accompagno’... Quando fummo davanti al letto del giovane prete morto, egli mi disse semplicemente: ‘Io prenderò il suo posto’...”.

Nel mese di novembre dello stesso anno, Lorenzo Milani entrerà nel Seminario Maggiore di Firenze.

Le numerose lettere, che Lorenzo scrive alla madre nei primi mesi di vita in Seminario, testimoniano l'entusiasmo con cui egli accoglie il nuovo percorso di vita. Particolarmente lo colpirono i Sacramenti, in particolare l'Eucarestia e la Riconciliazione.

In una sua sparata – rimasta registrata su un nastro - contro gli intellettuali borghesi e la loro stampa illuminata, Milani dice ai suoi ragazzi della scuola di Barbiana: “Per me che l'ho accettata, questa Chiesa è quella che possiede i sacramenti. L'assoluzione dei peccati non me la dà mica l'Espresso. La assoluzione dei peccati me la dà un prete. Se uno vuole il perdono dai peccati si rivolge al più stupido, arretrato dei preti pur di averla. (...). In questa religione c'è fra le tante cose, importantissimo, fondamentale, il sacramento della confessione dei peccati. Per il quale, quasi per quello solo, sono cattolico. Per avere continuamente il perdono dei miei peccati. Averlo e darlo”.

Interessante anche un'esperienza che Lorenzo Milani ha vissuto tra i poveri, lui che proveniva da una famiglia ricca economicamente ma anche culturalmente. E' raccontato da Neera Fallaci, biografa del priore di Barbiana: “C'era tanta fame durante la guerra per chi non aveva quattrini e quindi non poteva ricorrere al mercato nero. A far brillare gli occhi bastava un ambulante che vendeva sul carretto delle miserabili pere cotte senza zucchero o della fumigante polenta di farina di castagna. Certe privazioni erano risparmiate ai Milani, per via dei poderi di Gigliola. Senza pensarci, un giorno che stava dipingendo in un vicolo vicino a Piazza Pitti, Lorenzo si mise a fare merenda. Quello spuntino non sfuggì allo sguardo affamato di una popolana: ‘Non si viene a mangiare il pane bianco nelle strade dei poveri’. Lorenzo Milani (che raccontò varie volte l'episodio) provò quel senso di inquietante vergogna che ogni persona sensibile avverte davanti agli spettacoli di disperazione e di miseria”.

Più tardi comprese da cosa era dovuta quella sensazione di disagio: i poveri, calpestati e defraudati per generazioni da quelli della sua classe, ora erano suoi debitori.

Una chiesa povera per i poveri

Sarà proprio questo fatto che spingerà don Lorenzo Milani a condividere fino in fondo la vita degli ultimi, prima a Calenzano e poi a Barbiana. In uno dei capitoli del contestatissimo libro “Esperienze Pastorali”, dal titolo ‘Il rimedio che propongo’, don Lorenzo sottolinea che la Chiesa voluta da Gesù non è una Chiesa che considera gli ultimi semplicemente uno degli ambiti verso cui impegnarsi. Piuttosto è una Chiesa che fa della

salvezza degli ultimi la propria unica missione e intende la salvezza senza distinzioni tra salvezza del corpo e salvezza dell'anima, perché la persona è un tutt'uno. Ciò che don Lorenzo intuisce è che la salvezza integrale per gli ultimi non può cominciare dall'emancipazione economica. Un povero che diventa ricco non è una vittoria, perché non diventa migliore arricchendosi. Questa consapevolezza lo porta a cogliere nell'educazione il punto di forza su cui far leva per una salvezza integrale dell'uomo: "Dopo quel che ho detto, non mi pare difficile dimostrare che un parroco che facesse dell'istruzione dei poveri la sua principale occupazione e attività non farebbe nulla di estraneo alla sua specifica missione".

Don Milani viene etichettato come "prete comunista". Era facile utilizzare l'aggettivo "comunista" per designare ogni scelta preferenziale per gli ultimi. Ma non si lascia intimorire da questo e quando nel novembre 1954 viene nominato Priore di Barbiana, comincia subito ad organizzare una scuola popolare, simile a quella avviata a San Donato di Calenzano, nei locali adiacenti alla chiesetta.

Scriverà don Lorenzo, quando dovrà difendersi davanti ai giudici per il suo pronunciamento a favore di alcuni obiettori di coscienza: "La mia è una parrocchia di montagna. Quando ci arrivai c'era solo una scuola elementare. Cinque classi in un'aula sola. I ragazzi uscivano dalla quinta semianalfabeti e andavano a lavorare. Timidi e disprezzati. Decisi allora che avrei speso la mia vita di parroco per la loro elevazione civile e non solo religiosa. Così da undici anni in qua, la più gran parte del mio ministero consiste in una scuola. Quelli che stanno in città usano meravigliarsi del suo orario. Dodici ore al giorno, 365 all'anno. Prima che arrivassi io i ragazzi facevano lo stesso orario (e in più tanta fatica) per procurare lana e cacio a quelli che stanno in città. Nessuno aveva da ridire. Ora che quell'orario glielo faccio fare a scuola dicono che li sacrifico".

La scelta educativa

Don Lorenzo Milani individua nella scelta educativa il luogo in cui incarnare la propria vocazione sacerdotale. Nel libro "Lettera ad una professoressa", che non porta la firma di don Milani ma della Scuola di Barbiana, perché redatto dagli allievi da lui coordinati, vengono messi in luce alcuni capisaldi dell'educazione secondo don Lorenzo, della sua dedizione così radicale. Il testo nasce da un'esperienza umiliante nella quale incorsero due alunni della Scuola di Barbiana che, dopo aver svolto presso la scuola di don Milani il programma si presentarono come privatisti in un istituto di Firenze e furono bocciati.

1. L'educazione non può risolversi solo all'interno delle mura di Barbiana, dimesse e protettive, ma deve poter mandare e inserire in quello che i ragazzi percepiscono come "il mondo di fuori".
2. La scuola non deve presentarsi come luogo pedante e oppressivo. Anche il luogo ha la sua importanza e diventa segno di accoglienza e serenità:

"Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola. Né cattedra, né lavagna, né banchi. Solo grandi tavoli intorno a cui si faceva scuola e si mangiava. D'ogni libro c'era una copia sola. I ragazzi gli si stringevano sopra".

3. Educare è una sorta di passaggio di vita: chi ha non può trattenere ma offrire:

"Si faceva fatica a accorgersi che uno era un po' più grande e insegnava. Il più vecchio di quei maestri aveva sedici anni. Il più piccolo dodici e mi riempiva di ammirazione. Decisi fin dal primo giorno che avrei insegnato anch'io".

Nella risposta a Michele, uno dei suoi primi allievi a Barbiana, che si era un po' distaccato da don Lorenzo e in seguito si era sfogato con diverse critiche alla Scuola di Barbiana, emergono altri due tratti:

"Se la vita t'ha insegnato cose che io ignoro perché non me la insegni? Ma non in un momento d'ira come se tu ti divertissi a farmi sapere che questi ultimi anni della mia vita li ho sprecati a preparare ragazzi non adatti alla vita, in un sogno tutto fantastico d'un mondo irreali, parto d'una povera fantasia malata d'un povero borghese educato sotto serra e poi esiliato in un deserto a ripetere vecchi luoghi comuni che non significano più nulla o peggio che non hanno mai significato nulla perché lui la vita in quarant'anni non l'ha mai conosciuta. So bene che molti aspetti della vita moderna mi possono sfuggire, ma questa è anche colpa tua. Informami meglio".

4. Il maestro deve comunque continuare a imparare e il modo migliore per imparare una cosa è saperla insegnare, per cui chi impara, impara e chi insegna continua a imparare insegnando.

5. La costante preoccupazione che il rapporto scuola e vita non assuma le sembianze di un percorso parallelo in cui la scuola si illude di formare alla vita rendendosi impermeabile.
6. Imparare praticando è la metodologia privilegiata alla Scuola di Barbiana. Così allora in “Lettera ad una professoressa”, l'alunno bocciato può affermare, per esempio, a proposito delle lingue straniere:

“Io le lingue le ho imparate coi dischi. Senza neanche accorgermene ho imparato prima le cose più utili e frequenti, esattamente come s’impara l’italiano. Quell’estate ero stato a Grenoble a lavar piatti in una trattoria. M’ero trovato subito a mio agio. Negli ostelli avevo comunicato con ragazzi d’Europa e dell’Africa. Ero tornato deciso a imparare lingue a tutto spiano. Molte lingue male piuttosto che una bene. Pur di poter comunicare con tutti, conoscere uomini e problemi nuovi, ridere dei sacri confini delle patrie”.

7. L’educazione di don Milani compie un capovolgimento prospettico: gli ultimi devono essere i primi. Un modello pedagogico del tutto estraneo alla scuola del suo tempo, tuttavia è il cuore del Vangelo, quando lo si vuole accogliere nella sua radicalità.

“Chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti”.

8. Educare è motivare, dare uno scopo a quello che si fa. Bisogna essere capaci di far cogliere ad un ragazzo il significato vitale della scuola e metterlo nelle possibilità di trovare direttamente a scuola le condizioni per acquisire meglio quanto è necessario per la sua formazione.

“Perché il sogno dell’uguaglianza non resti un sogno vi proponiamo tre riforme. 1. Non bocciare. 2. A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a tempo pieno. 3. Agli svogliati basta dargli uno scopo”.

9. Ogni educazione ha un fine politico, nel senso più vero del termine: avere a cuore le sorti dell’altro. Come aveva voluto da sempre evidenziare sui muri della sua scuola con il motto *I care*, mi sta a cuore, don Lorenzo distingue i suoi giovani fra chi si interessa e chi si distanzia dalla cosa pubblica. Con le sue parole in “Lettera ad una professoressa”, lo afferma il ragazzo bocciato agli esami:

“Poi insegnando imparavo tante cose. Per esempio, ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia. Dall’avarizia non ero mica vaccinato. Sotto gli esami avevo voglia di mandare al diavolo i piccoli e studiare per me. Ero un ragazzo come i vostri, ma lassù non lo potevo confessare né agli altri né a me stesso. Mi toccava essere generoso anche quando non ero. A voi vi parrà poco. Ma coi vostri ragazzi fate meno. Non gli chiedete nulla. Li invitate soltanto a farsi strada”.

10. L’impegno politico, cioè l’interesse verso gli altri, si presenta come un Giano bifronte: da un lato, la politica è il rispetto delle leggi vigenti, dall’altro è l’impegno a cambiarle quando, in coscienza, non le consideri giuste. In “L’obbedienza non è più una virtù”

“Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate”.

La malattia insegna

C’è un’esperienza che don Milani ha vissuto e da cui ha saputo trarre un grande insegnamento: è il modo in cui il Priore affrontò la sua malattia. Negli ultimi giorni di vita don Lorenzo Milani, che aveva affidato tutta la sua attività pastorale alla parola, nel suo instancabile insegnamento all’interno della povera chiesa di Barbiana, è insidiato dal male anche in quello che era stato il suo strumento privilegiato del rapporto educativo: non è più in grado di parlare. Tuttavia non è l’impressione di una sconfitta quella che ci lascia il Priore di Barbiana. C’è un’immagine privilegiata, tra le tante, ed è quella raccontata da uno degli uomini che meglio di chiunque altri ha potuto conoscere più da vicino don Lorenzo Milani, quel don Raffaele Bensi che fu suo direttore spirituale e confessore:

“Ricordo un giorno che capitai a Barbiana senza preavviso, verso sera, quand’era già attaccato dal cancro. Lo trovai, come al solito, nella stanza che serviva da scuola. Era steso nel buio su un pagliericcio. Accanto aveva una donna, la vecchia scema del paese, e i ragazzi meno intelligenti. Erano lì tutti in silenzio, con gli

occhi fissi su di me, come se stessero assaporando sino in fondo la loro sofferenza, la loro solitudine, la loro sconfitta umana. E lui era uno di loro, non diverso, non migliore: ed era già condannato a morte... Mi vennero i brividi. Capii allora, più che in qualunque altro momento, il prezzo della sua vocazione, l'abisso del suo amore per quelli che aveva scelto e che lo avevano accettato. L'uomo che sapeva parlare tante lingue, in grado di parlare di teologia, di filosofia, di arte, di letteratura, di astrologia, di matematica, di politica come pochi altri, lì, nel buio di quella stanza, accanto a quei "mostri", fu per me, e rimane, l'immagine più eroica del cristiano e del sacerdote". (*la domenica del corriere*, 27 giugno 1971)

Consulente Ecclesiastico Territoriale

Trasformare la piccola "brace" sepolta nel nostro profondo in un falò

Luigi Pertici diacono

Qualche giorno fa mi è capitato di leggere un articolo di un biblista (Alberto Maggi) sulla nostalgia, la nostalgia di Gesù, articolo che invita a guardare avanti piuttosto che all'indietro.

Ma c'è una "nostalgia" (spiegherò perché fra virgolette) di un passato che è positiva, che è quella che può e dovrebbe farci guardare avanti, che sicuramente è quella che ci fa muovere, agire, darci da fare, ed è la "nostalgia", il desiderio di felicità.

Perché "nostalgia" fra virgolette? Dopo essermi guardato dentro ed attorno ed aver un po' riflettuto sulla condizione umana, sono arrivato alla conclusione che tutto quello che si fa, tutto il nostro arrabattarsi, ha una sola origine e un solo scopo: il desiderio di essere felici. Ma da dove viene questo desiderio di felicità? Non si può desiderare ciò che non si conosce, si desidera ciò che si conosce, che forse abbiamo anche avuto e che non abbiamo più, ma quando e dove l'umanità ha conosciuto la felicità? So che quanto penso in proposito sono idee molto personali, ma a mia modestissima opinione questo desiderio, spesso sepolto come una piccola brace sotto tonnellate di cenere – che non è altro che le nostre umane preoccupazioni –, non può che derivare dall'esperienza di un "paradiso perduto", esperienza che in qualche modo si è interrotta lasciando però nel più profondo di ogni uomo questa "nostalgia", questo desiderio di felicità. Quindi il nostro ultimo desiderio, il desiderio alla base di ogni altro desiderio, è quello di una pienezza di felicità, di trasformare la piccola "brace" sepolta nel nostro profondo in un falò.

Ogni desiderio nasce da questo desiderio primitivo – accetto, ma non temo, smentite – e quindi ecco il nostro accontentare i desideri più disparati: si pensa che i soldi ci possano rendere felici e allora si cerca soldi, tanti soldi, e siccome non ci danno che una felicità molto passeggera ci arrabattiamo per averne sempre di più, pensando, erroneamente, che con tanti soldi si possa comprare tutto, senza accorgersi che non possiamo comprare nulla di ciò che conta, come l'affetto di un'amiciizia o un solo minuto della nostra vita; se non sono i soldi a darci la felicità allora si pensa che sia il potere, con il quale possiamo avere anche tanti soldi, e non ci basta mai, vogliamo sempre più potere, pensando, erroneamente, che il poter decidere di tutto e di tutti possa renderci felici, senza accorgersi che così facciamo schiavi gli altri e soprattutto noi stessi, schiavi di un sistema sostanzialmente disumano, quindi tutt'altro che felice; ma né soldi né potere ci tolgono la sete di felicità, allora la cerchiamo nel sesso, ma non ci vuole molto ad accorgersi che neanche nel sesso troviamo quello che cerchiamo, che il piacere è di qualche attimo e così c'è chi arriva a estremi difficilmente immaginabili ... c'è chi si butta sul lavoro, chi si dedica a pratiche ascetiche, chi la butta tutto in religione e chi in politica, chi nel sociale ... mille e uno modi per stordirsi – proprio "stordirsi", come dei tossico dipendenti! – in cerca di un qualcosa che in fondo è già in noi.

Come tirarlo fuori? Come far divampare questa fiamma le cui braci sono nel nostro essere più profondo?

Lo si creda un Dio o meno, a lui alla fin fine non importa proprio un bel nulla, ce lo dice Gesù nel grande "discorso programmatico", noto come "Discorso della Montagna", quando la sua prima parola è proprio "beati", "felici": «beati i ...», ripetuto per nove volte, però sono tutte "beatitudini" al futuro, eccetto la prima, al presente, e l'ultima, ancora al presente, ma che riguarda esclusivamente il futuro dei suoi discepoli. Parrebbe che secondo Gesù si può essere felici, tutti, anche in questa vita, ma come? La prima beatitudine, quella al presente e che riguarda tutti, dice «*beati i poveri* ...» ... i poveri? O gli ha dato di balza il cervello oppure ha proprio ragione, una terza possibilità non c'è ed io propendo per dargli ragione: soldi, potere, sesso e mille altre attività umane nella migliore delle ipotesi non riescono a darci che qualche attimo di felicità, ma una felicità che duri non si riesce ad averla se non spogliandosi di ogni desiderio, di ogni cosa, anche di noi stessi, cioè coll'essere poveri, col considerare tutto quello che abbiamo come forse utile, ma sicuramente non indispensabile per essere felici, perché la felicità non è nel possesso di tante cose, ma nel "possesso" dell'unica cosa che conta, l'amore, che per il credente è Dio stesso, infatti la beatitudine termina

con «*perché di esse è – al presente – il regno dei cieli.*» “regno dei cieli” che è un ebraismo per indicare Dio stesso.

Un bell'impegno, ma è con quasi assoluta certezza è l'unico che alla fine può darci tutto, un “tutto” che è l'amore e che può darci la felicità. E con la personale felicità, la giustizia e con la giustizia la pace, la felicità di tutti.

Il mio augurio natalizio – non sono in ritardo, fino all'Epifania è Natale e in fondo Natale è o dovrebbe essere ogni giorno – e per il 2018 per tutti è allora solo uno: essere felici.

Un lutto per l'Associazione in Siena

La notte del 1 Gennaio è deceduto, dopo lunga malattia, il padre di Alessandra Muzzi, Vice Presidente del Comitato Territoriale CSI di Siena. Condoglianze sono state espresse da tutte le componenti il Comitato senese.

Ricordo di Carlo Bogni – Presidente Ex Comitato Zonale Chiusi

Sarteano: scomparso Carlo Bogni, uno dei cittadini più illustri e più amati.

Già Presidente Comitato di Zona di Chiusi – Discobolo d'oro CSI 2015

Di seguito pubblichiamo due ricordi del Dott. Carlo, il primo della figlia Marialetizia, in varie occasioni collaboratrice del CSI di Siena, il secondo tratto da una sintesi di un articolo pubblicato su un quotidiano on line.

Caro Fabio, ecco un ricordo del babbo per il giornalino del CSI. Modificalo come credi, senza problemi. Grazie Tanti auguri per la tua salute e per un sereno Natale e felice 2018. Marialetizia

Lo scorso 27 novembre si è spento nella sua casa di Sarteano Carlo Bogni, uno dei più anziani amici e collaboratori del C.S.I., che ha contribuito alla crescita dell'Associazione nella Diocesi di Montepulciano, Chiusi e Pienza negli anni '70. Carlo amava ricordare che era attivo nel CSI già prima del 1955 (era nato a Chiusi nel 1928) e con la maglia del CSI ha battuto nel tennistavolo il campione d'Italia del CSI Mameli e il campione d'Italia dell'ENAL. Due volte ha vinto il campionato regionale a squadre. E' stato Presidente dell'ex Centro Zona di Chiusi (SI) per tanti anni fino alla chiusura del Centro, mente storica della presenza CSI in Val di Chiana. Negli ultimi decenni ha collaborato in varie occasioni ad iniziative promosse dal Comitato Provinciale di Siena per il rilancio dell'associazione nella zona della Diocesi di Montepulciano, Chiusi, Pienza, tanto che nel 2015 è stato anche insignito del Discobolo d'oro.

Quando muore una persona viene in genere naturale tesserne le lodi, e così è stato anche per Carlo, di cui sono state ricordate da tantissima gente le grandi qualità. Ci piace però sottolineare due delle caratteristiche che lo distinguevano: la bontà e la tenacia. La prima perché difficilmente in vita sua ha agito pensando solo a se stesso o al suo tornaconto personale; la seconda è quella che lo ha spinto a combattere tante battaglie soprattutto per il bene della comunità, alcune perse e alcune vinte.

Questa tenacia gli ha permesso di vivere così una vita veramente piena. Fin da ragazzo ha sfruttato ogni momento per fare tante cose per sé e per gli altri: il giornalino del Collegio dove ha trascorso gli anni della guerra, lo scoutismo, il tennistavolo, le commedie teatrali, gli scacchi, l'Azione Cattolica, nei quali ha avuto sempre ruoli di rilievo.

Fra gli insegnamenti che ci ha lasciato c'è quello di vivere con sobrietà, tolleranza, rispetto per chi ha opinioni diverse dalle nostre, cercare sempre le ragioni anche dove ci sembra che prevalgano i torti, riconoscere e ironizzare - come spesso lui faceva - sui propri difetti. Ma sarebbe troppo lungo elencare tutte le volte che Carlo ha indelebilmente segnato la vita di chi lo ha conosciuto con un piccolo o grande insegnamento. In particolare ha trasmesso il valore degli affetti e dell'amicizia, e l'ha dimostrato tenendo insieme, per ben 76 anni, un gruppo di amici di Chiusi. Amici fin da ragazzi, ai tempi degli scouts, amici che sono diventati uomini, e uomini di fede, spiritualmente uniti nonostante la vita li avesse condotti in luoghi anche molto lontani. Insieme, fisicamente o con le parole, anche per l'ultimo saluto. Chi ha potuto, nonostante l'età e gli acciacchi, gli è stato vicino con sincero affetto, commozione e gratitudine.

Francesca Andruzzi (estratto da articolo Centritalianews.it) 28 novembre 2017 1767 Views

In una fredda, ma luminosa mattina di fine novembre, Sarteano ha perduto uno dei suoi cittadini più conosciuti, più stimati, più amati. Sarteano e la famiglia del dottor Carlo Bogni, farmacista e storico, lo piangono, insieme. Si dice che per qualcuno che piange c'è sempre qualcuno che sorride: e in Paradiso, in quel Paradiso in cui il dottor Carlo Bogni credeva fermamente, da ieri è grande festa. Anche il parroco, Don Fabrizio Ilari, visibilmente commosso, dopo aver letto il messaggio del Vescovo alla famiglia, durante la cerimonia funebre, svoltasi nel pomeriggio nella chiesa di San Francesco, ha ricordato l'incrollabile fede di Carlo Bogni, che era uomo di scienza; testimonianza del fatto che fede e scienza non necessariamente debbano essere contrapposte. A portare un saluto, oltre ai rappresentanti delle Istituzioni locali, tutte le Associazioni di Sarteano, fra le quali la Giostra del Saracino (tra l'altro a rilanciare oltre 30 anni fa la Giostra è stato proprio Bogni di cui era presidente onorario) e, naturalmente, familiari, amici, semplici conoscenti e anche chi non ha avuto il privilegio di conoscerlo personalmente, ma di lui ha apprezzato le opere, perché, come ha ricordato Don Fabrizio nell'omelia, la fede senza le opere non è vera fede. Carlo Bogni, infatti, è stato presidente dell'Azione Cattolica di Chiusi e fu tra i fautori della installazione della Croce sul Monte Cetona. Proprio in coincidenza della ricorrenza del cinquantesimo dell'innalzamento della Croce del Monte Cetona, Carlo Bogni è stato chiamato da Colui che su quella croce ha dato la vita per la salvezza del mondo. Sarà un caso, per chi non crede, è una certezza di comunicazione per chi possiede, come Carlo Bogni, quel dono che aiuta chi rimane anche a metabolizzare e superare i momenti di dolore. Carlo Bogni è stato per anni Presidente del Centro Zona CSI di Chiusi (e Val di Chiana) fino allo scioglimento disposto per esigenze organizzative dalla Presidenza Nazionale CSI alla fine degli anni settanta del secolo scorso. Nell'anno 2015, in occasione del 40° della fine del mandato di Presidente del Centro Zona venne assegnato al dottor Bogni il Discobolo d'oro CSI. Massima onorificenza associativa del Centro Sportivo Italiano.

Concluso il Meeting di Assisi “alla ricerca dello sport possibile”

Csi “cerniera tra Sport e Chiesa”

Binomio consolidato dai vertici della Cei con le parole del presidente cardinal Bassetti e del responsabile Ufficio Sport don Gionatan De Marco. Da don Albertini l'invito alla “fratellanza” nella grande famiglia ciessina. Dal numero uno Bosio lo spunto a proseguire il cammino associativo con spirito di servizio e di accoglienza

Assisi, 11 dicembre 2017 – Conclusa la tre giorni del Meeting dei Dirigenti del Csi, in scena ad Assisi, come tradizione nel “ponte” dell'Immacolata. Dopo lo spazio politico in apertura, sul francescano, è proseguito il cammino di un'associazione, permeata di valori cristiani, sempre più orientata a sviluppare quel fattore sociale, che lo sport è capace di sprigionare. Una riflessione convinta sulle azioni del mondo arancioblu. Lo spirito di Assisi, nel tradizionale meeting, del Csi è così potuto rivivere nella fiaccolata dalla Porziuncola al Colle del Paradiso, sino alla Basilica di San Francesco, nel pellegrinaggio, guidato da don Alessio Albertini e nelle Sante Messe celebrate dal presidente della Cei, il cardinal Gualtiero Bassetti, e del nuovo cappellano olimpico don Gionatan De Marco, neodirettore dell'Ufficio Nazionale della Cei per la Pastorale del Tempo libero, turismo e sport, entrambi al loro primo incontro ufficiale, dalla loro nomina, con il popolo del Csi. Avanza dunque il binomio Chiesa e Sport per una associazione nutrita di valori cristiani.

Il cardinale Bassetti nella Messa in Santa Maria degli Angeli ha detto al Csi: “Lo sport è pieno di contenuti ed è di per sé stesso educativo. La Chiesa è coinvolta nello sport, perché ama i giovani e vuole offrire loro delle alternative positive a ciò che non trovano nella società, che ruba loro quello che di meglio hanno nella vita: la speranza. Ai giovani vogliamo comunicare appunto la speranza di Gesù Cristo che viene. Allora faccio questo augurio al Csi; aspetto i suoi atleti e ragazzi al prossimo Sinodo”.

“In questi giorni ho avuto modo di apprezzare – le parole ad Assisi di don Gionatan De Marco -lo sforzo con cui il Csi si fa cerniera tra questi due mondi Chiesa e Sport. Mi è piaciuto offrire la possibilità di riflettere su quale possa e debba essere l'impegno di essere al servizio delle nuove generazioni usando il linguaggio dello sport. Si impara allenandosi. Essendo pronti a diventar profeti. Con tre esercizi della tenerezza che è la prima energia: essere distributori consapevoli benedicienti; essere dei centri di collaudi per misurare la vita spesa bene. Attraverso la gratitudine. E divenendo dei cronisti di buone notizie”

*Centro Sportivo Italiano CSI . Comitato Provinciale
Piazza dell'Abbadia 6 – 53100 SIENA – Tel / Fax / Segr 0577 / 48470 CF 92000210523
Facebook @csisiena - E-mail csisiena@tin.it – siena@csi-net.it - web www.csisiena.net
Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004
Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30*

“Una grande famiglia sportiva come il Csi – ha dichiarato a fine Meeting il consulente ecclesiastico nazionale del Csi, Don Alessio Albertini – ha voluto in modo forte rivivere questa esperienza nella terra di Francesco, il santo che ha inventato il termine di fratello e sorella, non semplicemente per dire che c'è una relazione di sangue ma nel sentirsi familiari. Lo abbiamo ripercorso in particolare nel pellegrinaggio notturno fino ad arrivare sulla tomba di Francesco, per riconoscerci tutti fratelli, figli di un unico Padre, parte di un'unica famiglia”.

Le conclusioni affidate al presidente nazionale del Csi, Vittorio Bosio: “Assisi è una grande occasione di incontro e ripartiamo da qui con due impegni fissati su due parole chiave: Servizio per quello che sappiamo bene, sport per ragazzi e adulti, attività sportiva e formativa. Ed accoglienza, quella a tutto tondo che le nostre centinaia di società sanno fare, prestando attenzione a ciascuna persona, indipendentemente dalla capacità singola che sappia esprimere”.

Il Meeting di Assisi ha inoltre visto al lavoro sei gruppi di approfondimento dedicati all'attività sportiva giovanile, nell'ambito del progetto "CSI&Go", cui hanno partecipato oltre cento dirigenti tra gli iscritti al Meeting.

Tempo supplementare

Eventi e Lavori in corso ...

Riepiloghiamo i progetti presentati al Consiglio Provinciale del 6 Dicembre ed in fase di programmazione per i prossimi mesi

SPORT CHIAMA DONNA

Negli anni '80 la Presidenza Nazionale del Centro Sportivo Italiano lanciò la campagna "sport chiama donna, donna chiama sport" con l'intento di sensibilizzare sulla scarsa presenza femminile in seno all'associazione; oltre 30 anni sono passati dall'incontro tenutosi presso il ristorante Vecchio Maniero di Sovicille con la presenza della Vice Presidente Nazionale, in questi anni il CSI è sensibilmente cresciuto nel numero dei tesserati (oltre 3000) delle società affiliate (56) ma anche come punto di riferimento nel mondo sportivo educativo, promozionale, sociale, ecclesiale; la crescita ha coinvolto anche il mondo femminile, molte donne sono dirigenti delle nostre società, altre operano come istruttrici, come atlete (podismo, campestre, ippica, palestre, ecc.) ma ancora la loro presenza è inferiore alle potenzialità.

Mi è venuta l'idea di proporre la costituzione di un gruppo di studio e di lavoro sul tema citato, ho quindi scritto il presente messaggio andando a ricercare in rubrica le amiche con le quali sono in corso periodici o occasionali contatti e le componenti i consigli direttivi delle società affiliate al CSI negli anni 2016/2017 e 2017/18, vi invito a segnalarmi stesso mezzo il vostro parere, il vostro interesse, la vostra collaborazione, le vostre proposte operative (sportive, formative, educative, ricreative, ecc ...) Sulla base delle risposte pervenute proporrò al Consiglio Provinciale la nomina di una coordinatrice, dopo proveremo a partire.

QUELLI CHE ... CON IL PALLONE

Prendendo spunto dalla richiesta della P.N. per raccogliere materiale d'archivio (alcuni nostri oggetti verranno esposti in fotografia al –Meeting di Assisi) ho ripercorso mentalmente gli anni che ho vissuto nel CSI (provinciale, regionale e pur marginalmente nazionale) persone, cose, eventi, polemiche, rancori, successi, numeri, ecc., mi sono ritornati alla mente amici che non ci sono più ma che hanno lasciato il loro segno indelebile: BERNARDONI, VERDIANI, CAMPOLI, RIGHI, PETRENI ed altri ancora di cui ci ricordano con un torneo o una targa, altri infine ricordati solo occasionalmente nei nostri incontri. Mi è venuta un'idea perché non dedicare un torneo, un evento a tutti "quelli che ...hanno fatto la storia del CSI di Siena ", un unico evento che nel regolamento raccolga tutti i nomi degli ex dirigenti CS...e; un po' retorica, un po' Renato Zero (ascolta le parole della canzone "il cielo"). Un Memorial "quelli che" - quadrangolare di calcio a sette OVER 40 a ricordo di coloro che hanno tracciato il solco nel quale sono cresciute le nostre radici. Sul sito www.csisiena.net gli elenchi dei tesserati per il calcio negli anni 1992/1993 - 1993/1994 - 1994/1995 e degli arbitri 1993/1994 - 1994/1995 - 1995/1996, furono gli anni della rinascita del CSI a Siena; a distanza di 25 anni sarebbe interessante ed importante riuscire a contattare un numero di ex atleti per comporre quattro formazioni. Chi avesse contatti e/o fosse interessato può farne segnalazione al nostro comitato - csisiena@tin.it. Ritorno sull'argomento che ha raccolto qualche consenso per collocarlo in un quadrangolare

aperto ai "veterani del pallone", magari arbitrato da "veterani del fischietto" con tesseramento FLEXY a primavera; chi fosse interessato contatti csisiena@tin.it

SPETTACOLO TEATRALE "LA LEGGENDA DEL PALLAVOLISTA VOLANTE" CON ANDREA ZORZI

Lo sport rappresenta per le nostre associazioni uno strumento formativo educativo che trova le sue motivazioni nella scelta cristiana sulla quale si fondano i valori di riferimento. Il nostro obiettivo primario sono i giovani e le loro famiglie, ciò senza escludere la competizione, il risultato, la vittoria, la presenza sul territorio, la vicinanza con la Chiesa locale, con le Parrocchie, con le decine di gruppi sportivi di volontariato. Uno sport quindi praticato ma sensibile a recepire i fattori educativi che possono trovare ispirazione anche all'esterno dei campi da gioco, attraverso la lettura e l'ascolto delle diverse e diversificate esperienze sportive di atleti e dirigenti. In questi mesi il nostro impegno è andato avanti, abbiamo preso contatti con la compagnia "Teatri d'imbarco", abbiamo concordato la data dell'evento (indicativamente fine febbraio 2018), abbiamo individuato il Teatro del Costone come spazio per la rappresentazione. Chi ha visto lo spettacolo ha detto che Zorzi (notissimo pallavolista più volte campione del mondo) è molto bravo. Lo spettacolo sarà gratuito ma sarà richiesta un'offerta a copertura delle spese.

Nelle prossime settimane dovremmo concludere la fase organizzativa, abbiamo quindi la necessità di conoscere le disponibilità economiche per sostenere l'iniziativa entro il mese di Novembre a mezzo email da inviare a csisiena@tin.it alla attenzione di Alessandra Muzzi – Vice Presidente CSI Siena.

CONCORSO MUKKI SPORT 2018

Per il **terzo** anno consecutivo torna **Mukki Sport**: la grande iniziativa della **Mukki** che alimenta la passione per lo sport sostenendo eventi, tornei, gare e iniziative sportive, organizzate da associazioni sportive dilettantistiche toscane. **Come partecipare?** Basta inserire l'evento sportivo organizzato dalla vostra associazione e proporlo alla **votazione on line** del pubblico. **I 10 progetti sportivi** che riusciranno a ottenere più voti, saranno sostenuti da Mukki con un contributo di **2.000 euro** (20.000 euro complessivi), oltre alla comunicazione e alla presenza del **marchio Mukki Sport** nel corso degli eventi. Anche per il corrente anno sportivo 2017/2018 il Comitato CSI di Siena parteciperà concorso MUKKISPORT con il Torneo Diocesano "Santa Caterina da Siena"; premio finale € 2.000; per raggiungere il primo posto occorre che tutte le parrocchie si impegnino nel sostenere la candidatura

UN REGALO PARTICOLARE E DI QUALITÀ PER LE PROSSIME FESTE

Facciamoci un regalo "per le feste": come già riferito Passo passo nella Montagnola 2017 ci ha lasciato in eredità un buon numero di foulard del pittore Armeno Vighen Avetis (amico del Maestro Massimo Lippi) mi è stato suggerito metterli a disposizione, in occasione delle prossime festività natalizie, degli amici del CSI con un contributo di € 10,00 a pezzo, fino ad esaurimento delle scorte, in merito propongo di offrire agli acquirenti, con un contributo aggiuntivo di € 5,00 alcuni foulard edizione 2016 opera del pittore Agostino Lippi. Gli interessati dovranno comunicare la propria richiesta a mezzo email csisiena@tin.it.

IL TERZO MONDO – NUMERO DI NATALE

Avevamo richiesto ad amici sacerdoti di scrivere una riflessione natalizia da pubblicare su questo numero de IL TERZO MONDO, notizie, fatti, storia del CSI di Siena e del mondo che circonda. IL TERZO MONDO è la voce del Comitato che affianca le prestazioni sportive necessita dell'apporto di quanti (giovani o adulti, sportivi o formatori) vogliono lasciare tracce della propria presenza ai posteri. Purtroppo nessuna risposta.

UN PALLONE PER AMICO

Il CSI di Siena, tramite la propria ASD affiliata Sporting Club 2000 di Asciano ha partecipato al Bando dell'Ufficio Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri "inclusione sociale attraverso lo sport" con il progetto "un pallone per amico" che prevede corsi di formazione tecnica di calcio Casa di Reclusione di San Gimignano (SI); in proposito abbiamo necessità di operatori volontari per svolgere questi compiti a decorrere dal mese di Gennaio: La nostra attività proseguirà indipendentemente dall'ammissione al Bando ministeriale.

*Centro Sportivo Italiano CSI . Comitato Provinciale
Piazza dell'Abbadia 6 – 53100 SIENA – Tel / Fax / Segr 0577 / 48470 CF 92000210523
Facebook @csisiena - E-mail csisiena@tin.it – siena@csi-net.it - web www.csisiena.net
Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004
Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30*

EVENTI 2018: PIEVI, CASTELLI, TORRI, LAGHI, PEDONI E CAVALIERI

Il CSI di Siena, riproporrà anche per il prossimo anno una serie di appuntamenti da condividere tra i propri associati nel corso dell'anno 2018; inizieremo il 21 Gennaio con la Benedizione degli Animali presso la Chiesa di Sant'Antonio al Bosco (Pian del Casone) ore 12,30.

L'Associazione "Punto di Vista – CSI", in collaborazione con l'Associazione "Insieme tra Famiglie" della Arcidiocesi di Siena.

Seguiranno una piccola crociera in barca a vela sul Lago Trasimeno in collaborazione con la sezione di Siena e Val d'Elsa della Lega Navale Italiana.

Saranno organizzati raduni di cavalli e corsi per cavalieri in luoghi suggestivi della nostra provincia. Il punto di riferimento principale rimarrà comunque la Pieve di Molli con la storica passeggiata lungo i sentieri ed in mezzo ai boschi della Montagnola Senese in collaborazione con la Pro Loco di Sovicille, l'Arciconfraternita della Misericordia di Siena, il Gruppo di Molli. Su richiesta dei cavalieri "erranti" è prevista a stampa di un foulard (con il contributo della Banca CRAS) da consegnare ai partecipanti alle varie iniziative in programma; per rendere più omogeneo l'evento sul foulard non saranno indicate date o riferimenti a singoli e/o località, ma cercheremo assieme una definizione che "unisca"...mentre scrivo sto pensando al logo "CSI EVENTI 2018 – lo sportivo errante"

Lo schema della scarpinata all'aria aperta in vigore alcuni anni fa è cambiato nel trekking, ciò non consente di prevedere un numero più o meno costante di iscritti alle iniziative (come dimostrato per varie cause nel 2016 e nel 2017 a Pieve di Molli); abbiamo pensato di riunire eventi simili in un unico progetto sportivo con svolgimento in località e tempi diversi sul territorio (es, escursioni a piedi, cavallo, barca a vela, --) identificato con il nome "lo sportivo errante"; il foulard dovrà presentare un'immagine unitaria dell'associazione, dei suoi colori, degli eventi, riportando il logo del CSI, di eventuali collaboratori sponsor, la dizione "lo sportivo errante 2018" interessante l'accostamento alle contrade che fa l'amico Carlo nel suo messaggio di cui sotto la proposta se realizzata rappresenterebbe una linearità degli eventi nel corso di un anno e nella storia pluriennale.

NATALE 2017 AL CIRCOLO PARROCCHIALE DON PROFETI

Per il Natale di questo 2017, abbiamo voluto regalare dei piccoli Gesù Bambino adagiati su pietre nere quarzate. Queste pietre, prese dai binari della nostra ferrovia, hanno visto passare tanti treni, tante vite, tante storie... Anche Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, nostro Salvatore, da 2017 anni, passa accanto ad ognuno di noi e ci invita a riconoscerlo, ad accoglierlo, a salire sul suo "treno", per un viaggio che ci porta a "Cieli nuovi e Terra nuova", alla Giustizia, l'Amore e la Pace. Possa la sua Luce illuminare i nostri cuori di pietra, neri di peccato, incapaci di amore. Gesù ci visita e ci invita a farlo nascere in noi non solo aprendoci alla gratuità del Sacramento, ma anche a coloro che passano accanto a noi bisognosi di accoglienza, protezione, promozione, integrazione, diseredati e pieni di sogni e di speranze.

BANDIAMO L'INDIFFERENZA A NATALE ALLORA SARA' UN NATALE VERO. ALLORA SI' CHE IL NATALE CI PORTERA' A FARE UNA PASQUA PERSONALE E GENERERA' LA PASQUA DEL MONDO INTERO. AUGURI PER UN BUON 2018!

Don Doriano Carraro Parroco

BELLISSIMO CONVIVIALE PER IL CSI DI SIENA.

Lo scorso 30 dicembre si è tenuto il tradizionale conviviale per gli auguri del centro sportivo italiano di Siena. Presenti molti componenti del consiglio provinciale e del gruppo arbitri. L'occasione è stata molto significativa per avviare un dialogo sulla programmazione per il prossimo semestre. Preme segnalare la presenza di molti giovani che hanno iniziato ad avvicinarsi al CSI. Questo è stato possibile grazie all'ottimo lavoro di rinnovamento portato avanti dal presidente Cerretani. Il CSI vuole porsi come punto di riferimento per tutti coloro che vogliono portare avanti uno sport sociale e legato a determinati valori. Il tutto con uno sguardo rivolto al futuro e alle maggiori tendenze del mondo contemporaneo.

Direttore Area Servizi al Territorio

date di validità successive a quella del sinistro

Cari tutti,

stanno giungendo dalla ns. Compagnia Assicurativa diverse segnalazioni di apertura di sinistri da parte di tesserati che allegano alle stesse delle tessere CSI con **date di validità successive a quella del sinistro**. Ciò può avvenire in due casi

Ciò può avvenire in due casi:

- 1) la società ha tesserato e assicurato l'atleta effettivamente dopo l'incidente;
- 2) La tessera era stata invece compilata e vidimata prima dell'incidente ma il Comitato, nell'inserirla sul Tacsì, alla voce "Data di rilascio" ha digitato una data diversa e successiva a quella di vidimazione del Mod. 2T (vi ricordiamo che le tessere vanno inserite nel TACSI entro **14** giorni dalla vidimazione del Comitato).

In tali casi i sinistri non sono indennizzabili e le denunce vengono rigettate, poiché fa fede ciò che viene riportato nel campo "Data di rilascio" che non può essere diversa da quella di vidimazione del modulo cartaceo, e che viene regolarmente riportata sulla tessera ai fini della validità assicurativa. Tale data deve essere antecedente (almeno di 1 giorno) rispetto a quella del sinistro.

Chiediamo pertanto a tutti i Comitati di porre la massima attenzione nell'inserire le tessere il prima possibile e nel riportare correttamente la data effettiva di rilascio, che deve essere necessariamente antecedente all'inizio di qualsiasi attività del tesserato. La stessa attenzione va posta per manifestazioni ed eventi organizzati da società sportive affiliate (che spesso usano Free Sport e Flexi), le quali vanno sollecitate a trasmettere immediatamente i tesseramenti al Comitato.

Tale problema si pone solo con il tesseramento cartaceo tradizionale; non si pone affatto invece per le tessere inserite dalle società con il Tesseramento On Line, che rilascia la tessera direttamente alla società il giorno stesso dell'inserimento e pagamento, senza alcuna possibilità di ritardo o di errore e quindi, in caso di non indennizzabilità del sinistro, senza alcuna responsabilità materiale da parte del Comitato.

Coordinamento Tecnico Attività Sportiva

Comunicato Ufficiale n. 4 del 29 Dicembre 2017

1 – Ciclismo – Convenzione e reciprocità di partecipazione alle attività

In data 22 dicembre 2017 è stato pubblicato sul sito web della FCI un comunicato avente ad oggetto "Nuova Convenzione tra FCI, ACSI e UISP". Nel comunicato in questione viene preannunciata la "sottoscrizione di una nuova convenzione che prevede la reciprocità di partecipazione alle manifestazioni ai propri tesserati". Nei fatti, detta preannunciata "Nuova Convenzione" consentirebbe la partecipazione ad eventi organizzati dalla FCI, dall'ACSI e dalla UISP a condizione che si acquisti da parte di ogni singolo atleta "una Bike Card del costo di euro 25,00" che - senza fornire alcun servizio assicurativo - "dovrà essere obbligatoriamente presentata alle manifestazioni con la tessera del relativo EPS". Sono in corso colloqui tra le presidenze CSI e FCI allo scopo di comprendere le motivazioni che hanno suggerito alla FCI di pubblicare detto comunicato, il cui contenuto pare - evidentemente - un "avvertimento" a tutti i praticanti il ciclismo a tesserarsi solo con la FCI ovvero con l'ACSI e l'UISP. In realtà, è a tutt'oggi vigente - e lo sarà fino al 31.03.2021 - la (non revocata) Convenzione sottoscritta tra la FCI e il CSI nell'aprile 2017, regolarmente depositata presso l'Ufficio Organi Collegiali della FCI, in virtù della quale "Le Società sportive possono liberamente sottoscrivere sia singola che doppia affiliazione con FCI e CSI ...", sicché "E' garantita la reciprocità di partecipazione ad eventi sportivi organizzati dalla FCI e/o dal CSI di atleti tesserati alla FCI e/o al CSI..." (vedasi "ALLEGATO n° 3" alla Convenzione). Ciò posto, si intende assicurare tutti i tesserati e tutte le

Società sportive presso i rispettivi Comitati territoriali, i quali sono vivamente invitati a dare ampia ed immediata diffusione della presente comunicazione anche a mezzo stampa locale, che l'affiliazione al CSI per l'a.s. 2017-2018 garantirà la partecipazione a tutti gli eventi organizzati dalla FCI senza alcun ulteriore adempimento. Il Comunicato Ufficiale regionale e/o nazionale si intende conosciuto dalle Società interessate dal momento della sua pubblicazione all'albo del rispettivo Comitato territoriale (cfr. Norme per l'attività sportiva del CSI, artt. 26 e segg.).

Publicato in Roma (ore 17.00).

Il Presidente Nazionale Centro Sportivo Italiano

Oggetto: Comunicato n 14 – FCI/EPS partecipazione gare

Vittorio Bosio

Carissimi amici,

a seguito dell'intervento del Centro Sportivo Italiano, come avete potuto apprendere dal comunicato ufficiale inviato dalla direzione tecnica in data odierna, la Federazione ciclismo ha, di fatto, sospeso la convenzione con la UISP e l'ACSI, per tutto il mese di gennaio 2018, consentendo agli atleti tesserati con altri enti di promozione sportiva la libera partecipazione alle gare.

In questi giorni, numerosi e costanti sono stati i confronti con la federazione e con altri enti di promozione sportiva e possiamo solo assicurare che non intendiamo lasciare soli i territori, né lasceremo che si prosegua in una confusione di ruoli e di funzioni, ormai inaccettabile.

Come abbiamo avuto modo di affermare ad Assisi, siamo in un tempo in cui occorre aprire una stagione nuova di confronto, anche determinato, fra gli enti, le federazioni e il CONI; occorre dare un nuovo volto al sistema sportivo, tutelando le società sportive e i dirigenti animati da passione educativa.

Proprio per questo, proporremo alla presidenza nazionale di favorire la partecipazione dei comitati provinciali, con i quali mi voglio presto incontrare, per condividere scelte strategiche ed essenziali perché il CSI sia protagonista nel rilanciare, con coerenza e coraggio, le politiche attraverso lo sport al servizio dei più giovani, degli atleti e delle atlete che desiderano vivere esperienze sportive significative.

Terremo aggiornati tutti gli organismi associativi sull'evoluzione della vicenda, certi che sarà necessario monitorare la situazione.

Approfitto per augurare a tutti un 2018 all'insegna dei più profondi valori dello sport.

Area amministrazione

Bilancio preventivo 2018

Comitato Territoriale

SIENA

QUADRO RIEPILOGATIVO PREVENTIVO ECONOMICO
--

ESERCIZIO 2018

VALORE DELLA PRODUZIONE

PARZIALI

TOTALI

*Centro Sportivo Italiano CSI . Comitato Provinciale
Piazza dell'Abbadia 6 – 53100 SIENA – Tel / Fax / Segr 0577 / 48470 CF 92000210523
Facebook @csisiena - E-mail csisiena@tin.it – siena@csi-net.it - web www.csisiena.net
Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004
Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30*

Contributo CONI		
Contributi da Presidenza nazionale		
Contributi da Presidenza regionale		
Contributi da Stato, Enti Pubblici, altri Enti		
Contributi diversi		€ -
In % sul totale valore della produzione		0,00%
Quote di affiliazione (€ 90,00 cad.)	€ 5.040	
Quote di tesseramento	€ 6.780	€ 11.820
Ricavi da attività sportiva locale	€ 18.000	
Ricavi da iniziative formative locali		€ 18.000
Ricavi da pubblicità e sponsorizzazioni		
Ricavi diversi	€ 4.300	€ 4.300
Totali		€ 34.120
in % sul totale valore della produzione		100,00%
VALORE DELLA PRODUZIONE		€ 34.120

COSTI

Attività sportiva e formativa

Organizzazione attività sportiva locale	€ 16.500	
Organizzazione iniziative formative locali	€ 3.000	
Contributi a Società affiliate, Enti ed organismi sportivi per attività sportive e formative		
Editoria e comunicazione per le attività sportive e le iniziative formative		
Totali per attività sportiva e formativa		€ 19.500
in % sul totale dei costi		57,15%

Funzionamento e costi generali

PARZIALI	TOTALI
----------	--------

Personale e collaboratori	€	2.200	
Organi statutari			
Consulenza			
Affiliazioni (€ 70,00 cad.)	€	3.920	
Tesseramento	€	6.000	
Assicurazioni			
Altri costi per editoria e comunicazione			
Funzionamento della sede territoriale			
Spese diverse	€	2.500	
Totali per funzionamento e costi generali	€	14.620	
in % sul totale dei costi			42,85%
TOTALE COSTI	€	34.120	
DIFFERENZA VALORE/COSTI PRODUZIONE	€	-	
Proventi e oneri finanziari			
Proventi e oneri straordinari			
Imposte sul reddito			€ -
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	€	-	



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO



Benedizione degli Animali

Chiesa di Sant'Antonio al Bosco (Pian del Casone)

21 Gennaio 2018 ore 12,30

L'Associazione "Punto di Vista ~ CSI", in collaborazione con l'Associazione "Insieme tra Famiglie" organizza la "Benedizione degli Animali" presso la Chiesa di Sant'Antonio al Bosco (Pian del Casone).

La benedizione è prevista alle ore 12,30 e sono benvenuti tutti gli animali. I cavalieri possono arrivare con i propri mezzi oppure partecipare ad una passeggiata a Cavallo organizzata prima della Benedizione dall'Associazione Punto di vista. Ai Cavalieri presenti alla Benedizione verrà offerto come omaggio un foulard realizzato dal CSI in occasione di Eventi 2017,

Programma:

Ore 9,00 Ritrovo

Ore 9,30 Partenza della Passeggiata a Cavallo

Ore 12,30 Benedizione

Ore 13,30 Pranzo In struttura convenzionata

Per ulteriori informazioni telefonare a Carlo 3314520321

La chiesa di Sant'Antonio al Bosco sorge in posizione isolata nella zona di Pian del Casone. Esternamente presenta una tipica conformazione romanica, con muratura a filaretto in travertino in bozze regolari: la facciata a capanna ha un profilo a capanna, con portale rettangolare e più in alto un rosone circolare. Nella parte tergale, all'esterno, si vedono le due bellissime absidi, una delle quali è stata inglobata dalla sacrestia. All'interno, la chiesa presenta un semplice impianto ad un'unica navata, con pianta rettangolare, abside semicircolare e presbiterio rialzato. La copertura a capanna è sostenuta da capriate lignee, e il paramento murario ripropone una muratura a filaretto regolare in bozze di pietra.

Centro Sportivo Italiano CSI . Comitato Provinciale
Piazza dell'Abbadia 6 – 53100 SIENA – Tel / Fax / Segr 0577 / 48470 CF 92000210523
Facebook @csisiena - E-mail csisiena@tin.it – siena@csi-net.it - web www.csisiena.net
Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004
Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30